

Lectio divina sul vangelo della 20^a Domenica del T.O. (Mt 15, 21-28)

Introduzione. Il vangelo della 20^a domenica ordinaria propone un episodio tratto dalla sezione in cui Matteo parla della Chiesa. Ritiratosi in disparte lontano da Erode e dai farisei, Gesù entra nel territorio pagano di Tiro e di Sidone. Qui una donna cananea lo sorprende per la sua fede: un fatto che l'evangelista valorizza per dare indicazioni concrete su come essere Chiesa. Nella sua comunità era ancora divisiva la questione della circoncisione: bisognava esigerla o no dai pagani che diventavano cristiani? Mentre san Paolo l'escludeva categoricamente perché decisiva per la salvezza è la fede in Gesù, alcuni giudeo-cristiani la pensavano diversamente. Perciò l'episodio della cananea offre a Matteo l'occasione per fugare finalmente dubbi e perplessità: i fratelli non circoncisi non sono cristiani di serie B, perché Gesù è morto ed è risorto per tutti e perché, dopo il Battesimo, tutti, sia giudei che pagani, formano un solo corpo. Questo è il criterio che la Chiesa ha fatto suo lungo i secoli, il criterio che la rende "cattolica", cioè universalmente aperta a chiunque accoglie il vangelo e crede nel Signore Gesù. Oggi la questione ci porta su altri fronti: il rapporto con le persone di altre razze e culture. Dunque un'occasione per riflettere sulla nostra cattolicità, sulla cattolicità delle nostre comunità, perché non basta recitare ogni domenica «Credo la Chiesa una, santa, **cattolica** e apostolica», bisogna piuttosto custodire la mentalità cattolica coltivando la fraternità in Cristo e la spiritualità dell'accoglienza. Il mondo è più grande del cortile di casa; al di là degli steccati, si aprono spazi sorprendenti: s'incontrano persone per le quali Gesù ha dato la vita, fratelli e sorelle con cui condividere la vocazione a formare in Cristo un solo corpo, una sola Chiesa.

1° passo: la Lectio historica/humana

In quale contesto storico, culturale, religioso cade il vangelo della 20^a Domenica del T.O.?

1. Punto di partenza: «Una donna cananea si mise a gridare: «Pietà di me, Signore». Ma egli non le rivolse neppure una parola».
2. I silenzi di Dio suscitano grandi interrogativi. Per molti il dolore innocente è motivo sufficiente per negare l'esistenza stessa di Dio.
3. Nel dialogo tra Gesù e la cananea si aprono spazi che sfuggono ai ragionamenti. Solo davanti a chi non si stanca di rompere quell'apparente silenzio si apre lo spazio per una nuova conoscenza di Dio.
4. Siamo capaci di cercare Dio dove sembra nascondersi, di cercarlo quando sembra sfuggire?
(Alcuni minuti di riflessione e di confronto)

2° passo: la Lectio biblica

Invocazione dello Spirito Santo (un canto o invocazioni spontanee)

Proclamazione del testo evangelico (Mt 15, 21-28):

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, ²¹ partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²² Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³ Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».

²⁴ Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵ Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶ Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷ «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸ Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Qualche nota per la Lectio (per la lettura/studio del testo)¹

1. Il vangelo narra la guarigione della figlia di una donna pagana. Più che sul miracolo, l'accento cade sul ruolo della fede, unica via di accesso alla salvezza. Matteo presenta alcune note particolari: Gesù, attaccato dagli avversari, si ritira verso la regione di Tiro e Sidone, città che nella tradizione biblica, e profetica in particolare, rappresentano il mondo dei pagani. Matteo chiama la protagonista *cananea*, denominazione di carattere religioso che dice trattarsi di una pagana. Dà inoltre grande rilievo al dialogo tra la donna e Gesù: tre domande della cananea cui seguono l'intercessione dei discepoli, la dichiarazione di Gesù circa la sua missione limitata a Israele, la dura frase sui cani, il riconoscimento della fede della donna.

2. La donna grida verso Gesù invocandolo come *Signore* e *figlio di Davide*, due titoli di tradizione giudaica. Il silenzio di Gesù spinge i discepoli a intercedere. Ma egli risponde con un detto che segna il confine storico e geografico della sua missione: «**Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele!**»! Questa frase programmatica, presente anche nelle istruzioni date ai discepoli inviati in missione (*Mt* 10,5), riflette la visione storico-teologica della chiesa di Matteo: la missione storica di Gesù è volta a radunare le pecore sbandate d'Israele.

3. Il detto di Gesù non scoraggia la donna, che anzi «**si prostrò dinanzi a lui**» – gesto tipico del credente nella prospettiva di Matteo – e si rivolse a lui con una formula liturgica: «**Signore, aiutami!**». Il secondo detto di Gesù suona come conferma della linea programmatica appena espressa ed è di una durezza insolita: «**Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini**». I pagani erano chiamati *cani* dagli ebrei. La contrapposizione *figli* e *cani* riprende, con linguaggio e immagini tradizionali dell'ambiente giudaico, la distinzione tra ebrei e pagani, tra circumcisi e incircumcisi: la salvezza messianica è per i figli dell'alleanza, mentre quelli di fuori, i pagani, sono assimilati ad animali immondi, quali sono i cani randagi. Ma la donna non si arrende: si accontenta delle «**briciole che cadono dalla tavola dei padroni!**»! È a quel punto che Gesù – per usare una frase ardita – *si converte*: riconosce la grande fede della donna e la esaudisce. Il racconto si chiude con una brevissima annotazione sull'avvenuta guarigione della figlia.

4. Matteo ha mutato volto al racconto: da narrazione di un miracolo a distanza, l'ha trasformato in una istruzione sull'ammissione dei pagani alla chiesa e al banchetto della salvezza, prefigurato dal banchetto eucaristico (notare che siamo nella sezione dei pani): i cani (i pagani) hanno diritto di mangiare il pane che sta sulla tavola ed è riservato ai figli? Marco risponde che *prima* devono essere saziati i figli (*Mc* 7,27): una precedenza cronologica. Non è difficile leggere nel suo testo il punto di vista di una comunità composta prevalentemente da convertiti dal paganesimo; mentre in Matteo s'intravede la soluzione avanzata da una comunità composta prevalentemente da giudei diventati cristiani. Marco vuole che i convertiti dal paganesimo riconoscano il privilegio dei giudei (di qui l'accento sull'avverbio *prima*), mentre Matteo esorta i convertiti dal giudaismo ad ammettere l'apertura ai pagani, a condizione che credano.

4. Sullo sfondo del racconto si ravvisano le concrete situazioni interne alle prime comunità cristiane. È noto quanto fosse stato contrastato, all'inizio, l'ingresso dei pagani nella chiesa. Nella comunità di Matteo il ceto influente dei giudeo-cristiani tendeva a mantenere posizioni rigide. Con tutta probabilità si avvalevano dell'autorità di Gesù («**Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele!**»). L'evangelista riprende la parola di Gesù, ma osserva che proprio il suo comportamento giustifica l'apertura ai pagani, perché di fatto egli ha accolto la don-

¹ Note da Commento della redazione di *Servizio della Parola*, n. 548, ed. Queriniana, p. 155-157; G. BARBAGLIO, *Il Vangelo di Matteo*, in *I Vangeli*, Cittadella editrice, Assisi 2004, p. 350-352.

na pagana e ne ha esaudito la preghiera a motivo della sua fede. L'intervento dei discepoli, che è proprio del vangelo di Matteo, sottolinea il dovere della comunità cristiana di non chiudere la porta ai pagani, ma di accoglierli, se abbracciano la fede.

5. Su questi elementi la Chiesa ha riflettuto, ricavando indicazioni preziose su come impostare la questione antica e sempre nuova del modo di relazionarsi con i *pagani* di ieri e di oggi. La donna fa leva proprio sulla parola dura di Gesù per rinnovare con umile insistenza la sua richiesta: «È vero Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Solo a questo punto Gesù svela il disegno salvifico di Dio che include anche i pagani. L'elogio della fede della donna richiama quello della fede dell'ufficiale pagano di Cafarnao (Mt 8,10). Nelle parole finali di Gesù s'intravede la dimensione ecumenica della salvezza e della missione ai popoli. Va ricordato che per Matteo la missione ai popoli inizia con Gesù risorto che invia gli Undici per fare discepoli tutti i popoli. Dunque, la potenziale apertura del vangelo a tutti, nessuno escluso, sta nella missione storica di Gesù. Unica condizione è la fede che riconosce in lui il rivelatore del Padre, l'inviato a riunire i figli di Dio dispersi.

(Tempo di riflessione/studio del testo. Altri commenti utili alla comprensione della parola di Gesù)

3° passo: la Meditatio

«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». È il passaggio cruciale del vangelo di oggi: una frase dura di Gesù, ma è proprio su di essa che la donna fa leva per insistere nella sua richiesta. Ed è la grandezza della sua fede che commuove Gesù. Nella Giornata Mondiale della Gioventù papa Francesco è tornato spesso sul fatto che Dio ama tutti. In particolare, parlando ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, ha raccomandato: «La Chiesa non sia una dogana, per selezionare chi entra e chi no. Tutti, ciascuno con la sua vita sulle spalle, coi suoi peccati, così com'è, davanti a Dio, così com'è davanti alla vita... Tutti, tutti. Non mettiamo dogane nella Chiesa» (Omelia ai Vespri del 2 agosto).

- C'è chi ritiene la preghiera di domanda meno dignitosa rispetto alla lode, al ringraziamento...
- La cananea è umile e ostinata: prega con fiducia, domanda con insistenza.
- Un tratto peculiare della preghiera degli umili è la domanda. Siamo così umili da domandare?

(Riflessione personale e dialogo tra i partecipanti)

4° passo: la Contemplatio e l'Oratio

Scrivi san Paolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per essere misericordioso verso tutti!» (Rm 11,32). I passi di Gesù in terra pagana e i passi di una madre in cerca di salvezza per la figlia sono passi di fede. Fermiamoci a contemplare gli atteggiamenti e le parole di Gesù e della cananea nell'orizzonte della salvezza universale. È vitale riposizionare noi stessi nella relazione con Gesù (preghiera) e nella relazione di prossimità con chi, pur apparentemente lontano dalla Chiesa, è in cerca di luce, di verità, di salvezza.

(Tempo di silenzio contemplativo e adorante)

Oratio: invocazioni spontanee di lode, di ringraziamento, di supplica.

5° passo: la Consolatio (momento penitenziale)

Dialogando con i giornalisti nel volo di rientro da Lisbona a Roma (6 agosto), papa Francesco è tornato sull'apertura universale della Chiesa: «La Chiesa è aperta per tutti (...) è madre e guida ognuno per la sua strada. (...) Il Signore è chiaro: ammalati e sani, vecchi e giovani, brutti e belli, buoni

e cattivi... C'è come uno sguardo che non capisce questa inserzione della Chiesa come madre e la pensa come una specie di "ditta", che per entrare tu devi fare questo, farlo in questo modo e non in un altro... (...) Ognuno di noi ha questa esperienza: che la Chiesa madre ci ha accompagnato e ci accompagna nella propria via di maturazione. (...) La Chiesa è madre, riceve tutti, e ognuno fa la sua strada dentro la Chiesa, senza pubblicità, e questo è molto importante». Chiediamo perdono per la grettezza di mente e di cuore che spesso ci induce a preferire il metro dei meriti rispetto a quello della misericordia.

- Signore Gesù, che riveli la giustizia di Dio aprendo il tuo cuore a tutti: *Kýrie, eléison! R/. Kyrie eleison!*
- Cristo Gesù, che ascolti il grido di chi ti cerca con fede e umiltà: *Christe, eléison! R/. Christe, eleison!*
- Signore Gesù, che nella tua misericordia accogli ogni uomo: *Kýrie, eléison! R/. Kyrie eleison!*

(Altre invocazioni di perdono)

NB. Con gli esercizi della **Discretio**, della **Deliberatio** e dell'**Actio** torniamo nel nostro villaggio illuminati e guidati dalla larghezza di vedute del Signore Gesù.

6° passo: la Discretio (discernimento) e la Deliberatio (governare)

*Nella cerimonia di accoglienza della GMG (3 agosto) papa Francesco ha detto: «Nella Chiesa c'è posto per tutti. «Ma io sono un disgraziato..., sono una disgraziata, c'è posto per me?». C'è posto per tutti! E questa è la Chiesa, la Madre di tutti. Il Signore non punta il dito, ma apre le sue braccia. (...) Gesù non chiude mai la porta, ma ti invita a entrare: entra e vedi». È tornato di moda, ha osservato il papa, un certo gnosticismo che riduce la realtà ecclesiale a idee. Serve **discernimento** per rifuggire da schemi precostituiti e serve **capacità decisionale** per capire che l'azione più saggia, quella tipicamente cristiana, consiste nell'accompagnare le persone sulla via della loro maturazione.*

(Qualche minuto di riflessione personale e poi di confronto/condivisione)

7° passo: l'Actio (azione)

*Gesù rialza dalla disperazione la donna cananea. Nella veglia di preghiera (Lisbona, 5 agosto) il papa ha chiesto a sé e ai giovani: «Quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare?». Ed ha risposto: «Sollevarlo!»! Sia questa la linea d'azione che dalla Lectio divina ci riporta nella vita concreta di ogni giorno. È lì che urge la presenza di "cattolici", cioè di cristiani dalla mente e dai cuori **senza confini**, come direbbe don Orione.*

(Qualche minuto di riflessione personale e poi di confronto/condivisione)

Un cenno di Lectio orionina: «Vedere e sentire Cristo nell'uomo».

Uno splendido commento all'episodio della cananea ce l'offre don Orione in quegli appunti trovati nella sua cameretta in Tortona qualche giorno dopo la sua morte:

«Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli.

Anime di piccoli, anime di poveri, anime di peccatori, anime di giusti, anime di travati, anime di penitenti, anime di ribelli alla volontà di Dio, anime ribelli alla Santa Chiesa di Cristo, anime di figli degeneri, anime di sacerdoti sciagurati e perfidi, anime sottomesse al dolore, anime bianche come colombe, anime semplici pure angeliche di vergini, anime cadute nella tenebra del senso e nella bassa bestialità della carne, anime orgogliose del male, anime avidi di potenza e di oro, anime piene di sé, che solo vedono sé, anime smarrite che cercano una via, anime dolenti che cercano un rifugio o una parola di pietà, anime urlanti nella disperazione della condanna, o anime inebriate dalle ebbrezze della verità vissuta: tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve tra le Sue braccia e sul Suo Cuore trafitto».

(Le pagine più belle di don Orione, p. 134-135)